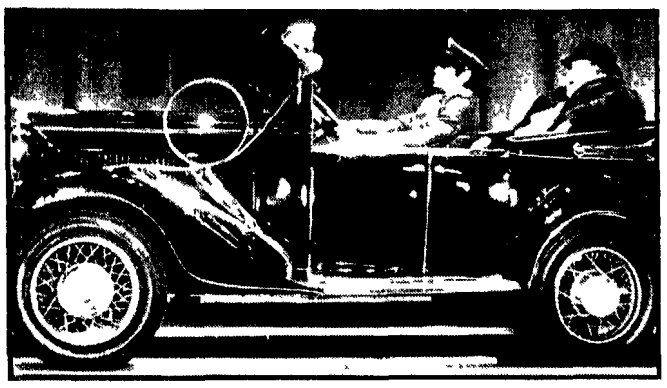
«PUNTILA» IN SCENA A ROMA



La lotta di classe diventa schermaglia

Nella edizione della commedia di Brecht curata dal regista Trionfo, l'ambiguità del protagonista si configura come una sorta di astrazione metafisica della natura umana, più che come riflesso grottesco e illuminante di una realtà storico-sociale

A quasi un anno dalla «prima» assoluta viene riproposto stavolta a Roma il *Puntila* del Teatro Stabile di Torino che suscitò allora molti consensi e qualche argomentata obiezione (soprattutto sulle colonne del nostro giornale) alla prova d'appello i motivi di dubbio e di perplessità ci sembrano accresciuti anche se lo spettacolo si raccomanda per una sua piacevolezza d'insieme per il gusto di certi dettagli e sommamente per il corposo smagliante rilievo che Tino Buazzelli dà alla figura del protagonista

Il signor Puntila e il suo servo Matti (tale il titolo completo) risale come scrittura al 1940 anno dell'esilio in Finlandia di Bertolt Brecht, e il grande drammaturgo tedesco ambientò in quel nordico paese la vicenda ispirata ad alcuni racconti della narratrice finnica Hella Wuolijoki Puntila è un ricco proprietario terriero Matti il suo autista Come il miliardario delle *Luci della città* di Chaplin (e l'affinità non è casuale) Puntila appare buono, generoso altruista quando si ubriaca ciò che spesso gli accade a regime secco egli manifesta la stessa durezza impietosa dei suoi colleghi Questa ambiguità torna tanto comoda a Puntila in definitiva da far pensare a una perfida astuzia della ragione capitalistica In sostanza Puntila è l'emblema perfetto — e quanto sempre attuale — dello sfruttatore che avvicenda nel suo comportamento paternalismo e repressione, per spremere dagli sfruttati tutto il possibile

In stato di ebrezza, dunque Puntila simpatizza con i braccianti reclutati al mercato e riassume persino tra i propri dipendenti il «rosso» Surkkala si [illegible] «fidanza» (è infatti vedovo) con quattro ragazze che lavorano vicolune in una rimonta la figlia Eva non con il diplomatico cretino (e indebitato) cui si vorrebbe destinata, ma con il gagliardo Matti In condizioni normali lo stesso Puntila stoccia Surkkala le «fidanzate» e minaccia Matti del peggiori guai accusandolo d'intelligenza col nemico (cioè con gli operai i poveri i sobillati) Finché lo *chauffeur* se ne va (togliendo la schiena al padrone

Il regista Aldo Trionfo ha concepito questa «commedia popolare» come un seguito di quadri di rivista fra un aprirsi e chiudersi di tendaggi rossi mentre gli elementi scenici (di Emanuele Luzzati) pittorescamente intonati al verde e all'oro entrano ed escono scivolando su rotaie un pianista (Renato Sellani) in abito da sera sul fondo esegue le musiche di Paul Dessau e i propri arrangiamenti ed accompagni le canzoni In questo disegno elegante ma alquanto sofisticato quel che meglio risalta è il paradosso dei contrastanti atteggiamenti di Puntila arricchito di trovate talora spassose estratte in genere dal repertorio del cinema comico e affidate alla rotondità comunicativa di Buazzelli Ma questo paradosso rischia di mostrarsi come un'astrazione metafisica della natura umana e non come il riflesso grottesco e illuminante di una realtà storico sociale

La forma «aperta» della rappresentazione del resto si palesa più volte costrittiva e restrittiva nei confronti del discorso «diretto» di Brecht necessario complemento a quello indiretto» così la scena del *Racconti di l'inlandia* ove le quattro infelici «fidanzate» rievocano quasi per consolarsi storie di miseria di sfruttamento ma anche di ribellione finisce letteralmente soffocata da capriole sgambetti e vocalizzi che centrano davvero un po' poco

Anche la resistenza di Matti agli stravaganti progetti del padrone e ai pericolosi approcci di Eva diventa qui una specie di civetteria virile mentre si tratta di sana diffidenza proletaria preludio a quella più chiara coscienza che Matti acquista solo nelle battute conclusive del dramma ma che riverbera su tutto lo svolgimento di esso la linea discriminante, il filo rosso della lotta di classe

Ecco in questo *Puntila* difetta proprio il senso della lotta della tensione tra le classi E certe invenzioni della regia a tale riguardo destano sospetto Eva chiede aiuto a Matti per creare uno scandalo artificioso e liberarsi del diplomatico che la corteggia la figlia del padrone e l'autista si rinchiudono dunque nella stanza da bagno e fingono *verbalmente* una scena di seduzione mentre in verità giocano a carte Così nel testo di Brecht nello spettacolo di Trionfo le cose vanno parecchio più avanti con effetti anche divertenti E non ci sarebbe niente di male se non fosse che i due personaggi brechtiani per loro intima e coerente struttura non si spingono mai al di là di una sensuale schermaglia E infatti quando più tardi Matti da una bella pacca sul sedere della ragazza che pur si è sottoposta all'«esame» di lui lei teagisce nel modo peggiore come per un attentato ai sacri diritti della proprietà

Matti è Corrado Pani volonteroso e abbastanza simpatico ma l'impostazione registica non lo aiuta a trarre fuori la «grinta» la forza *antagonistica* che dovrebbe avere E Tino Buazzelli domina il campo con allegra prepotenza esponendo e risolvendo in se stesso tutta la problematica dell'opera teatrale (alla cui versione Italiana firmata da Nello Sàito aggiunge qualche licenza personale) Nel contorno ricordiamo Leda Negroni (Eva) Claudia Lawrence Laura Ambesi Jole Silvani Leo Gavero Enrico Poggi e Pietro Buttarelli il quale ultimo riesce a dare un notevole peso alla presenza polemica di Surkkala

Dal 1948 anno della sua «prima» a Zurigo *Puntila* ha avuto numerosi allestimenti da Berlino a Parigi a Londra ecc In Italia è giunto con ritardo e piuttosto ci muffato Si vede che con buona pace di quanti gli attribuiscono ormai la sostanziale inefficacia del «classico» Brecht fa ancora paura e che è difficile comunque se non impossibile ridurlo a prodotto di consumo magari squisito

Caldo successo al Quirino e inizio delle repliche

Aggeo Savioli

Nella foto Tino Buazzelli (Puntila) e Corrado Pani (Matti) in una scena dello spettacolo

A «Nuova Consonanza»

Folle sonniloquio nei «Respiri» di Dieter Schnebel

In un concerto alla Deutsche Bibliothek di Roma eseguite anche musiche di Helms, Cage e Ives

Dieter Schnebel (Lahr 1930) compositore tedesco che ha ormai una sua fisionomia nel quadro delle nuove esperienze musicali non ha in Italia tutta la fortuna che vorrebbe intorno alle sue invenzioni

Attratto dalla gestualità Schnebel pensa di stravolgere la *routine* concertistica coinvolgendo nelle sue «composizioni» anche il pubblico che in certe *pièces* desecco dovrebbe assurgere a ruoli protagonistici (unendosi agli esecutori o con rimbecchi o con schmuklottate) Senonché, il nostro pubblico non interviene rimanendo fedele alla tradizione dell'ascoltare in silenzio

Anche quando — sette od otto anni fa — Schnebel si affacciò a Palermo (Settimane di nuova musica) con le sue prime invenzioni incentrate sui rumori prodotti dalla bocca (forse *Glossolalie*) il pubblico non raccolse la provocazione

Succedeva che gli esecutori dicessero alla platea come per calmarla (ma in realtà per eccitarla maggiormente) «E allora cosa è tutto questo chiasso?» mentre la platea stava ferma e zitta

Così si è verificato in seguito e così anche l'altra sera a Roma con una novità assoluta di Schnebel presentata da «Nuova Consonanza» nell'Aula Magna della Scuola germanica Il concerto si è svolto con la collaborazione della Deutsche Bibliothek di Roma (nei riguardi della nuova cultura musicale in Italia ha merito da vendere) ma non anche con quella del pubblico peraltro numerosissimo Si eseguivano gli *Atemzuge* («Respiri») una composizione punteggiata non da vocalizzi bensì dai suoni che possono prodursi con la bocca con la lingua con la laringe con il naso con tutto l'apparato respiratorio

Il prolungarsi di questa abnorme situazione fonica avrebbe dovuto a un certo momento (in quello appunto intitolato *Kommunikative*) sollecitare il pubblico a far sentire pure un suo *Atemzug* Invece la gamma dei respiri suddetti avviatasi in silenzio, si è poi svolta e conclusa nel silenzio al limite dell'allucinazione e proprio d'una demenza ebete fissata nella minuziosa scomposizione di parole impronunziabili e miranti non più ad isolare consonanti o vocali ma quei movimenti muscolari (visti come al rallentatore e fatti sentire con amplificatori) che esse richiederebbero per essere dette

L'esecuzione azione si svolge prevalentemente al buio e di quando in quando i riflettori illuminano i tre vocalisti (anzi i tre respiratori) manovranti anche cuffie e occhiali neri

In certi momenti si avvertiva l'influenza di Mauricio Kagel ma invero Stockhausen è il maggiore responsabile della faccenda lo Stockhausen della *Stimmung fur 6 Vokalisten* e quello di *Hymnen*

Schnebel, infatti parte dal punto in cui ha termine quest'ultima composizione di Stockhausen (*Hymnen*) dissolvente in un respiro (siamo già nel clima dell'*Atmung*) dell'umanità quieto e tranquillo Come se Stockhausen dall'alto dei cieli dicesse «Eccoli gli uomini si arrabattano e si dannano per le loro ideologie ma poi dormono tutti allo stesso modo e russano che è un piacere»

Schnebel parte da questo improbabile traguardo di ipnosi per inoltrarsi in un sonniloquio agitato pieno di incubi e di paure in un mischiamento di uomini-scimmie uccelli che si disperano per comunicarsi l'impossibilità di comunicare

Succede che il Sonno Terra Promessa da Stockhausen (magari un sonno protetto come e quello di Brunilde) sia esposto invece a tante intemperie per cui la respirazione (l'*Atmung*) diventa piuttosto difficile e proprio *atemlos* priva di respiro una soffocazione

Il pubblico non ha preso la cosa come un *divertissement* e ne è rimasto lontano applaudendo — alla fine — lautore grazie anche alla bravura degli interpreti Gisela Saur Kontarsky applaudita anche in un brano per voce di Hans G Helms (1932) la illustre Carla Henius straordinaria pure in due felicissimi *pezzi* di John Cage per voce e pianoforte chiuso (risalgono a molti anni fa il pianista tamburella con polpastrelli e nocche sul coperchio della tastiera) il favoloso William Pearson il quale accompagna tradizionalmente al piano forte da Aloys Kontarsky aveva anche cantato alcuni antichi ma freschissimi *Songs* di Charles Ives (1874 1954)

e. v.

Si sono svolti i funerali a Mosca

L'estremo saluto a Mikhail Romm

Un comitato di giovani registi porterà probabilmente a termine «Il mondo d'oggi», il film lasciato incompiuto dal cineasta scomparso

Dalla nostra redazione

MOSCA 4

Mikhail Romm — il grande regista sovietico morto l'altro ieri a Mosca all'età di 71 anni — è stato sepolto oggi nel cimitero di Novodievici A dargli l'estremo saluto c'era tutto il mondo del cinema c'erano i registi e i suoi allievi i dirigenti di vari enti dello spettacolo i collaboratori i tecnici gli operatori gli attori

Il corteo funebre si è mosso alle 14 dalla Casa dei Cineasti in via Vassilevskaia ed ha raggiunto le colline Lenin per passare davanti agli stabilimenti della Mosfilm dove Romm aveva lavorato sino a poche ore prima di morire impegnato nell'opera *Il mondo di oggi* che resta il suo ultimo e purtroppo incompiuto messaggio Attivi negli studi si è fermata tutti sono usciti in strada a rendere omaggio al grande regista Poi il corteo ha raggiunto il cimitero dove una folla immensa sostava già da alcune ore C'erano i registi Alov Naumov Tarkovski Smirnov Batalov Schveitzer Gudai Siolper Ainstam e tanti tanti altri venuti da ogni parte del paese A tutti ha parlato il regista Alexandrov «È morto — egli ha detto — un grande regista un comunista combattente della nostra causa comune il cui nome si aggiungerà a quelli di Pudovkin Eisenstein e Dovgenko»

Romm come abbiamo detto lascia incompiuto un lavoro dal titolo *Il mondo di oggi* «Si tratta di un film estremamente interessante che affronta la problematica del mondo contemporaneo e la vita dei giovani» ci ha detto un dei suoi allievi il regista Andrei Smirnov già noto per *La Stazione Bielorussia*

Smirnov parlandoci degli ultimi giorni di Romm della sua intensa attività di maestro e di regista ha poi voluto fare notare che i giovani registi sovietici hanno appreso da lui i valori dell'arte cinematografica ed è per questo che ci impegneremo ha detto Smirnov a fare sì che l'opera ultima possa venire portata a termine il più presto Proporremo infatti che si costituisca un'equipe di registi che conoscevano bene Romm e che quindi potranno concludere il suo lavoro senza falsare gli obiettivi originari»

c. b.

E' morta l'attrice Martha Vickers

HOLLYWOOD 4

L'attrice cinematografica americana Martha Vickers è morta a 46 anni dopo una lunga malattia all'ospedale Valley Presbyterian Il suo vero nome era Martha Mac Vicar ella aveva raggiunto una discreta popolarità negli anni quaranta soprattutto dopo essere apparsa a fianco di Humphrey Bogart e Lauren Bacall nel film *Il grande sonno* di Howard Hawks (1946) tratto dall'omonimo romanzo di Raymond Chandler Dei numerosi film che la ebbero tra gli interpreti sono da ricordare *Il lupo mannaro* (che segnò il suo esordio cinematografico nel 1942) *Love and learn* («Amare e imparare») *The man I love* («L'uomo che amo»)

Martha Vickers era stata sposata tre volte suo secondo marito dal 1949 al 1951 fu l'attore Mickey Rooney

Anche «Sacco e Vanzetti» tra i cinquanta film di maggior incasso negli Stati Uniti

NEW YORK 4

Anche *Sacco e Vanzetti* di Giuliano Montaldo è citato a far parte dei 50 Top Grossing Films [illegible] I cinquanta film cioè che stanno ottenendo i migliori incassi negli Stati Uniti Il successo che ha permesso alle inserzioni [illegible] ferisce i due sole città ed è di 45 000 dollari (oltre 21 milioni di lire) però il maggior successo della settimana fra i film [illegible] alla *Tenda rossa* con 213 400 dollari (circa 130 milioni)

in breve

Gli scandali di Hollywood sullo schermo

NEW YORK 4

Hollywood Babylon è il titolo di un film girato da Edward Forsythe sulla base del libro omonimo scritto da Kenneth Anger il quale aveva raccolto in un volume nel 1965 tutti i pettegolezzi sui principali scandali avvenuti a Hollywood quando lui era giovane

Forsythe ha portato sullo schermo queste storie limitandosi però ad alcuni nomi celebri negli anni venti Ci saranno Rodolfo Valentino Fatty Arbuckle Wallace Reid ed altri

Si gira in Belgio «Feminin-feminin»

BRUXELLES 4

Il regista francese Henri Calef ha cominciato [illegible] giorni in Belgio le riprese del film *Le* [illegible] *minin-feminin* [illegible] la storia di una [illegible] tra una giovane donna (Marie France Pisier sposata ad un uomo che la tratta come un oggetto e la seduce figlia di un industriale (Olga Georges Picot) che conduce una vita sessualmente libera

Pierre Brice e Georges Carlos saranno gli interpreti maschili del film

Il regista di «More» in Nuova Guinea

PORT MORESBY 4

Il regista del film *More* sta girando nella Nuova Guinea australiana il suo secondo lungometraggio Il cineasta Barbet Schroeder ha scelto come interpreti del suo film intitolato *La valle* Jean Pierre Kalfon Bulle Ogier e Michael Gothard

Cominciate le riprese di «Child's play»

BOSTON 4

Le riprese del film *Child play* tratto dal dramma di Robert Marasco e interpretato da Marlon Brando sono cominciate in questi giorni a Boston Il film doveva girarsi a New York ma controversie con i locali sindacati hanno indotto la casa produttrice a trasferirsi altrove

Child's play è prodotto da David Merrick [illegible] teatrale che tenta la sua strada anche nel cinema ed è diretto da Sidney Lumet

le prime

Teatro

Tre atti unici

La Compagnia comica di prosa Silvio Spaccesi ha inaugurato la nuova stagione teatrale al Teatro de Servi con tre atti unici di autori italiani la «novità assoluta» di Ezio d'Errico *L'opera ione Il petto e la coccia* di Indro Montanelli e *Gente tutto cuore* di Ermanno Carsana Attendevamo con una certa curiosità fatto unico di d'Errico ma francamente siamo stati delusi più di quanto era lecito immaginare In una clinica un po' dissoluta» (medici e infermieri trincano con l'alcool) e in corso una operazione insolita un paziente di mezza età è sottoposto a taglio della pancia enorme sproporzionata fonte di frustrazioni che la psicanalisi è stata fino ad ora incapace di risolvere dallo stomaco del paziente quasi come dal mitico vaso di Pandora emergono le contraddizioni della storia le idiozie della vita fasci di retorica propagandistica e infine una pistola Nel finale tra un incrociarsi di diagnosi non troppo allegre (una raffica di colpi che professori e infermieri si scambiano) assistiamo al collasso del chirurgo a una morte silenziosa quanto enigmatica

Normal non più «giovane» atto unico di Montanelli — un quartetto poco attendibile delle contraddizioni delle frustrazioni e delle repressioni della borghesia conclilia più il sonno che quella «bella santa abitudine di ridere» (esplicata nel programma della Compagnia) la quale invece inaffiora nel testo di Carsana il più divertente certo ma sempre lontano da quella polemica sociopolitica (ancora avversata nel programma suddetto) che è invece il sale che condisce il teatro comico *Gente tutto cuore* traccia l'immagine della petulanza paesana e contadina dove l'eccessiva premura finisce per trasformarsi nella tortura fisica e spirituale della vittima, cioè dell'ospite (borghese)

La necessità di «divertire» il pubblico ad ogni costo si rispecchia nella recitazione degli attori (e ovviamente nella regia di Luigi Pascutti) un po sommaria e macchiettistica ma sicuramente di effetto Silvio Spaccesi recita l'eterna parte del borghese nevrotizzato Eva Ricca appare più solorìa e il talento non sembra mancarle anche per prove più impegnative poi la simpatica Rina Franchetti Maximiliana Ferretto Nino Scardina Giulio Donnini Risate e applausi Si replica

vice

Cinema

Monsieur Hulot nel caos del traffico

In francese più semplicemente il titolo suona *Trafic* comunque Monsieur Hulot è centra e come *L'alter ego* cinematografico di Jacques Tati ha inventato stavolta una vetturetta di modesta apparenza ma di grandi possibilità essa può infatti trasformarsi in succinta ma completa attrezzatura da *camping* con tenda sedioline tavolinetto cuccette doccia cucina ecc Si chiama *Altra* (così in italiano) questa automobile di un futuro purtroppo probabile nel quale paralizzate dal la congestione del traffico le macchine dovranno offrire asilo duraturo ai loro occupanti

L'*Altra* è in partenza inclusa dentro un furgone per il Salone di Amsterdam la accompagnano Monsieur Hulot e un autista mentre una longilinea e poliglotta esperta di *public relations* alla guida di un piccolo bolide sportivo va in avanscoperta per facilitare le cose ma finendo invece con l'impasticciarle neppur Avarie e contrattempi non si contano lunga fermata alla frontiera olandese per difetto di documenti nuova ed estenuante sosta presso un meccanico dopo che a seguito d'un incidente multiplo anche il prezioso modello ha subito guasti Insomma l'*Altra* arriva al termine del viaggio quando il Salone è già chiuso eppure una piccola folla di acquirenti si assiepa attorno ad essa

È un Tati relativamente «minore» quello di *Trafic* diviso si direbbe tra l'osservazione spicciola (talvolta acuta spesso divertente) del fenomeno e una sua sintesi paradossale quale si realizzava ad esempio per altri aspetti della moderna civiltà in *Mio zio* o in *Playtime* Qui in *Trafic* lo stile è meno unitario e la stessa «lentezza» che il regista contrappone come un sottile esorcismo all'ansia frenetica massacrante delle grandi agglomerazioni urbane ha una cadenza non sempre efficace almeno nelle sequenze iniziali

Il film prende corpo tuttavia dal momento della rappresentazione dello scontro collettivo che ha quasi la astratta eleganza di un balletto ma non per questo manca di suggerire inquietanti riflessioni Più che sulla meccanizzazione dell'uomo Tati sembra insistere su una distorta umanizzazione o animalizzazione della macchina si veda l'auto che insegue per la campagna la sua ruota perduta chioccianda come una gallina dietro il pulcino disperso O si guardino nelle scene finali i tergicristallo che nelle dimensioni nel movimento nel ritmo ora baldanzoso ora inceppato ora trionfo ora umile ripetono la immagine scheletrita degli abitatori delle vetture il disseccato riflesso della loro condizione sociale o biologica

La vicenda si conclude dunque sotto la pioggia tutte le quattro ruote sono immobilizzate in un geometrico groviglio i pedoni sgusciando con i loro ombrelli negli avari interstizi godono una breve rivincita Tra di essi ovviamente e Monsieur Hulot nostalgico evocatore di tempi antichi e tranquilli (ma sono mai esistiti?) più che profeta di tempi veramente nuovi quando la macchina sarà amica dell'uomo e sua alleata

Tati stesso ha curato l'edizione per l'Italia di questo suo recente lungometraggio a colori mantenendo in qualche misura il «parlato» originale al nostro idioma si mescolano così il francese il fiammingo l'inglese impasto linguistico che ironicamente accentua anziché diminuirla l'incomunicabilità fra i personaggi e che rende bene l'idea di questa triste Europa unita sopattutto dal delirio automobilistico

ag. sa.

Sole rosso

Intorno al 1870 un Samurai capita nel West non solo armato del suo lungo spadone ma anche di una tecnica straordinaria che lo consacra campione di lotta gapponese Tutta qui la trovata del regista Terence Young, l'autore dello 007 cinematografico Anche in questo *western* (che è una coproduzione italo francese) Terence Young non sembra dimentico delle bravate di Connery, e le trasferisce in Toshiro Mifune (sempre più compromesso nel cinema commerciale) un Samurai imbattibile ligio al codice d'onore di casta (il film tra l'altro appare piuttosto reazionario nel richiamare l'immagine antica e nostalgica di un Giappone diviso in classi un'immagine «forte» condannata a scomparire nel futuro tecnologico) e tutto preso da un odio profondo per colui che gli ha ucciso un amico e rubato la spada d'oro del Mikado dono del Giappone al presidente degli Stati Uniti

Il film narra appunto le vicissitudini di Mifune e di Charles Bronson un pistolero ladro tradito da Alain Delon ed alla ricerca disperata di costui e del gruzzolo che gli compete comincia organizzatore di una rapina al treno La storia girata a colori è lunghissima e in proporzione quanto mai inutile e zeppa di luoghi comuni e di «bravate» che non possono essere riscattati da due o tre battute pseudo-filosofiche morali dei protagonisti

vice

Un solo concerto di Duke Ellington a Bologna

BOLOGNA 4

Duke Ellington che con la sua orchestra avrebbe dovuto tenere i due concerti a Bologna unica tappa italiana della sua *tournée* europea e stato bloccato all'aeroporto di Zurigo per la nebbia ed è stato obbligato quindi ad annullare la sua esibizione del pomeriggio

Il musicista statunitense si è presentato soltanto in serata nel palazzo dello Sport bolognese ricevendo caloroso consenso

Catherine Deneuve in un film messicano-francese

CITTA DEL MESSICO 4

Catherine Deneuve è attesa in Messico nel prossimo mese di febbraio per interpretare la parte principale del film *La mujer que trajo el mar* («La donna venuta dal mare»)

Kaciaturian dirigerà nella RFT

FRANCOFORTE 4

Per la prima volta dalla fine dell'ultima guerra mondiale un compositore e direttore d'orchestra sovietico Aram Kaciaturian farà una serie di concerti nella Germania federale Ciò è stato deciso su invito del consiglio tedesco della musica e dell'edizioni Sikorski» di Amburgo il celebre musicista dirigerà concerti ad Amburgo Colonia Bamberg e Monaco Inoltre terrà alcune conferenze

RAI TV

oggi vedremo

VITA IN CASA (1°, ore 13)

Forse un po' in ritardo sui tempi e certamente avendo scelto un tema piuttosto marginale la rubrica che dovrebbe indagare sui problemi della famiglia affronta oggi il tema della moda militare che ha avuto qualche successo tra i giovani Questo tipo di moda viene considerata come una occasione di dissenso fra generazioni su questo tema e anche il dibattito conclusivo

SPAZIO MUSICALE (1°, ore 18.45)

Ritorna il programma musicale curato da Gino Negri e presentato quest'anno da Claudia Giannotti Il titolo della puntata odierna è *Due temi contrastanti* e l'argomento è quello della «sonata» Verranno così eseguite la *Prima sonata* di Cesar Franck e alcune pagine dell'*Ottava sinfonia* di Beethoven eseguite dall'Orchestra sinfonica della RAI di Milano sotto la direzione del maestro Lovro von Matacic Regista del programma è Maria Maddalena Yon

RADICI (2°, ore 21.15)

Con la seconda commedia della «trilogia di Wesker» si conclude il ciclo *La donna in un secolo di teatro* che certamente è rimasto da quell'obiettivo di analisi specifica indicato se non altro dal titolo Comunque questo *Radici* si propone come una delle opere più interessanti dell'intera programmazione e consente l'incontro con un momento particolarmente felice — anche se ambiguo — del teatro di Arnold Wesker drammaturgo britannico nato a Londra nel 1932 da una famiglia di operai immigrati *Radici* infatti è la seconda di un breve ciclo teatrale scritto fra il 1959 ed il 1960 (aperto da *Brodo di pollo con l'orzo* e chiuso da *Parlo di Gerusalemme*) nel quale l'autore svolge il tema della crisi di coscienza morale e ideologica che investe il proletariato britannico nella morsa della società dei consumi Dalla prima all'ultima commedia infatti assistiamo al progressivo inaridirsi di una tradizione proletaria che da una ipotesi socialista e quindi rivoluzionaria declina lentamente verso il mito della fuga individuale pur passando attraverso una crisi che potrebbe avere risvolti salutari e innovatori Questo momento centrale è quello affrontato da *Radici* attraverso la figura di una ragazza di campagna che prende coscienza della condizione sua e del suo ambiente con il quale alla fine entra in polemica e al quale chiede a sua volta di prendere coscienza Il tutto comunque in una indagine che spesso si limita e si chiude (e di qui anche la sua disperazione) in una problematica individuale e «psicologica» Questa versione televisiva della commedia di Wesker è stata diretta da Maurizio Scaparro ed ha come protagonisti Lea Massari Giacomo Piperno Sergio Tofano

DESTINAZIONE UOMO (1°, ore 21.30)

Quarta puntata del programma realizzato da Piero Angela Tema e titolo sono «La grande battaglia contro il cancro» che Angela affronta illustrando quale sia lo stato attuale delle ricerche per rintracciare a livello molecolare l'origine primaria del male ed i suoi più profondi meccanismi

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
Le maschere degli italiani
13,00 Vita in casa
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese
17,00 Magnus
«Un vecchio cavallo» Telefilm di B Klyvare
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Avventura, Il gioco del numero Magilla gorilla
18,45 Spazio musicale
Musiche di Frank e Beethoven
19,15 Sapere
La pubblica amministrazione
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Tribuna politica
Incontro stampa con il PSIUP
21,30 Destinazione uomo
22,30 Stasera in Europa
23,00 Telegiornale Sport

TV secondo

17,00 Sport
Ippica da Torino, corsa Tris di trotto
21,00 Telegiornale
21,15 Radici
di Arnold Wesker

Radio 1°

Giornale radio, ore 7, 8, 12, 13 14, 15, 17, 20, 23,05; 6: Mattutino musicale; 8,30 Le canzoni del mattino, 9,15 Voi ed io; 10 Speciale GR; 11,30: La radio per le scuole; 12,10 Smash!; 13,15 I favolosi Dionne Warwick; 13,27 Una commedia in trenta minuti: Vittorio Sanipoli in «Un caso clinico», di Dino Buzzati; 14 Buon pomeriggio; 16 Teatro per i ragazzi a Venezia; 16 20 Per voi giovani; 18 15 Music Box, 19 Controparata; 19,30: Country & Western; 10,15: Ascolta si fa sera, 20 20: Ornello con lode 21: Tribuna politica Incontro-stampa con il PSIUP, 21,30 Serenate napoletane; 22 Musiche dirette da Leonard Bernstein

Radio 2°

Giornale radio ore 6 25, 7 30 8,30, 9 30 10,30, 11 30, 12,30, 13,30, 15,30, 16 30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6 Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con gli Aquaviva e Bobby Solo, 8,14: Musica espresso; 8,40: Galleria del melodramma; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9 50: «Atomi in famiglia», di Laura Ferroni 10 05 Canzoni per tutti; 10 35: Chiamate Roma 3131; 12 40 Lei non sa chi suono io!; 13: Mille Parade, 13 30: Come e perché, 14 Su di giri; 14 30: Trasmissioni regionali; 15,15: Dischi oggi; 15 40 Pomeridiana; 18 15 Long Playing; 18,30: Speciale GR; 18,45 Stand di canzoni; 19 02: Quando la gente canta; 20 10 Supersonic; 21 Teatro-stasera; 21,40: Donna '70, 2 Rotocalco minimo; 22 40 «Barabba» di Par Lagerkvist 23 05: Musica leggera

Radio 3°

Ore 10 Concerto di apertura 12 10 Meridiana di Greenwich 12 20 Musiche di danza; 14 30 L'opera cameristica di Zoltan Kodaly, 15 15: «Betly» ossia «La capanna svizzera», di E Scribe; 17 30: Conversazione; 17,40: Jazz oggi 18 Notizie del Terzo; 18 35 Musica leggera; 19,15: Concerto di ogni sera; 20 45: Conversazione; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30 L'Aventino: storia di nobile errore

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Sa tutto per voi

STIMOLA IL DESIDERIO DI CONOSCERE SEMPRE DI PIU' E SEMPRE MEGLIO

RISPONDE A TUTTI I BISOGNI DI SAPERE

ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA
del Calendario del Popolo
è veramente moderna perchè

è redatta secondo i criteri scientifici più moderni ■ contiene anche le voci più moderne ed attuali ■ è riccamente illustrata in nero e a colori ■ è soprattutto la PRIMA ENCICLOPEDIA IN ITALIA redatta e compilata secondo un principio che respinge la tradizionale frammentarietà della conformistica «erudizione» borghese, per adottare quello di una CULTURA viva democratica, aperta dinamica e critica

TERZA EDIZIONE DI LUSSO IN OTTO VOLUMI COMPLETAMENTE RINNOVATA E AGGIORNATA

Scrivete al CALENDARIO DEL POPOLO - VIA NOE 23 MILANO indicando chiaramente il vostro nome cognome e indirizzo riceverete GRATIS E SENZA ALCUN IMPEGNO per voi un elegante opuscolo illustrativo dell'opera

ASSUMONSI in tutta Italia collaboratori alle vendite (produttori e agenti)